

## «I malati terminali soffrono, si sentono un peso: vanno aiutati a superare la paura»

ROMA - Agata, Pia, Rory, Silvana, Carla, Diana, Flavia, Benito e Tiziana sono volontari. Hanno scelto di dividere un po' del loro tempo libero con pazienti in terapia palliativa. Pazienti "terminali", come si dice con una parola che i volontari vorrebbero cancellare. Persone che fanno i conti, anche per lungo tempo, con la morte in agguato.

Tiziana vive a Pescara, ha 45 anni, da quattro è vedova. Quando il marito, malato di cancro al pancreas, era costretto a casa, accanto a lei c'erano i volontari dell'associazione "Progetto sorriso". «Hanno accudito

me, lui e nostra figlia. Ci hanno accompagnato fino al momento più doloroso».

**E poi ha deciso di diventare volontaria anche lei**

«Ho aspettato di riuscire a convivere con la mancanza di mio marito e poi ho deciso di dare una mano agli altri».

**Voi siete sempre a contatto con persone che vedono la morte da vicino. E' così forte, in molti, il desiderio di finire quando si sta così male?**

«Il nostro compito è quello di operare per il benessere e la dignità della

persona. E' far sentire al paziente che non è solo, che non è di peso, che ispira affetto come quando stava bene. Che è importante ed è ancora un punto di riferimento per la famiglia. Non è così frequente il desiderio di finire».

**Vuol dire che pochi vi chiedono di accorciare la strada verso la morte?**

«Di questo parlano con i medici e non con noi. Ma sappiamo che è il dolore a far desiderare la fine e, soprattutto, la sensazione di essere diventato solo un peso. Noi, come indica la Federazione cure palliative a cui partecipa-

no oltre 55 associazioni come la nostra, dobbiamo dare la certezza di esserci. E di aiutare a superare la paura».

**Paura di morire?**

«Paura di perdere tutto, di non reggere, di non sapere dove volgere lo sguardo. Di sprofondare nella disperazione».

**La disperazione che fa desiderare di porre fine ai propri giorni?**

«Spesso è la disperazione dei parenti. Noi studiamo per stare vicino a loro, il nostro non è accudimento improvvisato. Questo, sia chiaro».

C.Ma.



Il sostegno dei volontari

**TIZIANA**  
*Non è così frequente il desiderio di morire nei pazienti*

